

IL BEATO DOMENICO LENTINI DI LAURIA

di

Elvira Gentile

BASILICATA REGIONE *Notizie*

La città natale del Beato Domenico Lentini, Lauria, è un paese della Basilicata che sorge nella zona del "Lagonegrese", tra i monti Raparo e Pollino, e il mare Tirreno; comprende l'intero bacino del Noce, l'alta valle del Sinni col bacino del suo affluente Cogliandrino e il bacino del Mercure.

Il paese è diviso in due rioni: Lauria Superiore, dove venne alla luce il Beato Domenico Lentini e Lauria Inferiore¹.

La cittadina è uno dei più importanti centri della regione Basilicata, non soltanto per la sua posizione geografica, ma soprattutto per la sua storia civile e religiosa. Nel periodo in cui visse Lentini, Lauria apparteneva alla diocesi di Policastro (SA), dal 1973 entrò a far parte della diocesi di Tursi Lagonegro (PZ).

Domenico Lentini è la gloria più bella di Lauria. Di umili condizioni, non è passato alla storia della Chiesa perché fondatore di ordini religiosi, o famoso teologo e scrittore ecclesiastico, perché ideatore e promotore di opere assistenziali, o perché insignito di alti uffici ecclesiastici, ma per la santità, per il quotidiano eroico servizio sacerdotale nella sua città natia, nella diocesi e appena fuori i suoi confini.

Il Lentini nacque il 20 Novembre 1770 da Macario e da Rosalia Vitarelli; una coppia di coniugi di profonda pietà cristiana e di modeste condizioni economiche.

Macario e Rosalia istruirono con diligenza il piccolo Domenico, con la parola e con l'esempio, corrisposti dall'indole viva e docile del ragazzo, ultimo di cinque figli².



Piazza San Pietro. Beatificazione, 12 ottobre 1997

Il Beato Lentini attratto dal Signore, già dalla prima giovinezza segue la vocazione al sacerdozio e con impegno progredisce verso la virtù sia nella preghiera e nella vita spirituale sia nello studio e nella formazione culturale nel paese natio e nel Seminario di Policastro (SA). Nel 1793 è ordinato diacono a Mormanno (CS) e nel 1794 viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di Marsiconuovo (PZ)³. Don Domenico fu un sacerdote di una ricca e profonda cultura, che mise a disposizione dei suoi concittadini (soprattutto i giovani) con l'intento, ampiamente realizzato, di formare ottimi cittadini e santi cristiani⁴. Esercitò e visse il suo ministero sacerdotale-pastorale come un servizio d'amore per la Gloria di Dio e la salvezza delle anime. Si distinse nella peculiare missione sacerdotale della santificazione degli uomini, celebrando con somma fede e riverenza i divini misteri, ossia i Sacramenti. Esercitò il suo Ministero sacerdotale in modo straordinario e con zelo, e perché pienamente fedele alla sua vocazione e missione, fu un vero e santo "prete-pastore"⁵. Il

Lentini considerò il suo ministero sacerdotale-pastorale come suprema "dignità Divina", ed era consapevole della grande responsabilità che derivava dal suo ministero sacerdotale⁶. Egli diceva che "I presbiteri sono le mani che guidano le anime per le vie del cielo aperto dal sangue di Cristo"⁷. C'era nel Lentini una profonda e costante disponibilità a dare tutto ciò che aveva, ma soprattutto ciò che era, per la salvezza di tutti. Visse il suo sacerdozio come un servizio d'amore per la gloria di Dio e la salvezza dell'uomo. L'anima del suo ministero era la carità, che viveva sempre in modo uguale e uniforme in tutti gli atti della sua vita e in ogni tempo, luogo, ed in qualsiasi circostanza. Il Lentini accoglieva e condivideva la sorte di ogni uomo, donò tutto se stesso per gli altri. Amò tutti allo stesso modo senza fare nessuna distinzione. Nel Lentini, la carità verso il prossimo era particolare, si manifestava in modo assoluto e attraverso di essa si manifestava maggiormente la sua santità. Il Lentini sapeva che l'amore di Dio non poteva essere disgiunto dall'a-

more verso il prossimo. Lo zelo che don Domenico manifestava verso gli altri era proporzionato all'amore che portava per Dio, amandolo, pur di riflesso, nel prossimo, nel quale scorgeva l'immagine e la somiglianza di Dio⁸. Don Domenico amò ogni persona non in astratto ma nella concretezza dei loro bisogni, tutto ciò che possedeva, tutto ciò che poteva guadagnare come sacerdote (le magre offerte che riceveva per i quaresimali e come insegnante), le spendeva in elemosina.

Come il buon samaritano beneficiava chiunque incontrava per strada e chi era nel bisogno. Il Lentini rimase nei ricordi dei Laurioti e di altri come "l'uomo della carità"⁹. Il suo amore per il prossimo risalta nelle vicende socio-politiche del suo paese. Si trovò ad operare in tempi non facili per la Chiesa, per la storia d'Italia e d'Europa (Rivoluzione francese, epoca napoleonica, Restaurazione, primi moti risorgimentali). In questi avvenimenti storici, che sconvolsero Lauria, il Lentini ispirandosi sempre al Cristo Crocifisso e al suo Vangelo si fece promotore di solidarietà, di giustizia, di pace fra le persone, le famiglie, e le opposte fazioni politiche e sociali¹⁰. Stette al di fuori di ogni partito e fazione, non lo vediamo impegnato a sostenere scelte politiche di nessun genere. L'unica sua politica era di vedere tutti gli uomini riconciliati fra loro nel nome di Cristo¹¹. Il suo interesse principale era quello di predicare le Verità Evangeliche ed esortare a vivere alla sequela di Cristo, unico liberatore e salvatore dell'uomo. Quando infatti nel 1799 fece sostituire l'albero della libertà (l'emblema della



Repubblica Partenopea, un alto palo infisso in un disco di pietra, avente in cima un berretto frigio)¹² con una grande Croce, additò la Croce come l'unico albero glorioso della redenzione e della salvezza dell'uomo, l'unico albero da adorare e da imitare¹³. Si dedicò con tutte le sue forze all'evangelizzazione, alla missione alla predicazione, alla catechesi, non solo a Lauria ma anche nella sua diocesi e in quelle limitrofe. La sua evangelizzazione era accompagnata da opere penitenziali come mortificazione corporali, flagellazioni, digiuni, cilizi... e da opere caritative. Attraverso queste ed altre opere penitenziali don Domenico si offriva a Dio Padre in espiazione e riparazione per rendere propizia ai peccatori la Divina Misericordia¹⁴.

Tre furono i poli principali del suo ministero pastorale: L'annuncio della Parola, la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (o Penitenza), l'Eucarestia.

Il Lentini considerò l'annuncio della Parola come il primo servizio di un sacerdote per la sua Chiesa. La predicazione del beato Domenico era normalmente di carattere morale. La sua grande preoccupazione era la salvezza delle anime e unicamente per questo fine predicava. Voleva portare tutti ad essere coerenti alla propria vocazione cristiana, cioè alla Santità. Così esortava i fedeli: *"No, non dovete più vivere secondo quella carne che vi ha tiranneggiato finora. Dovete questa vostra carne santificarla in un certo modo spiritualizzarla... dovete ripurgare (purificare) il vostro cuore non solo da ogni peccato, ma...da ogni fermento*



Lauria Superiore. La casa nella quale nacque, visse e morì il Beato Lentini

*di malizia, da ogni lievito di peccato... il vostro spirito non deve pascersi di fumi (millanterie) ma deve sempre nutrirsi di pensieri dell'Eternità, del Paradiso, della Gloria beata. Il vostro corpo si deve tutto rinnovare... tutte le membra... del corpo vostro si debbono santificare per essere così somiglianti al corpo risorto di Gesù Cristo"*¹⁵.

Le sue prediche, i suoi discorsi colpivano il cuore di ogni uomo, chiunque lo ascoltava abbracciava i suoi consigli e metteva in opera i mezzi che suggeriva. Era seguito perché c'era in lui una piena corrispondenza tra le verità che proclamava e la testimonianza che offriva. Il Lentini era consapevole che il Vangelo si annunciava innanzitutto e soprattutto con la vita¹⁶.

Inoltre le sue omelie risultavano efficaci perché venivano preparate nella preghiera, nello studio e nella penitenza; coraggiose perché non usava mezze misure quando doveva difendere la fede, chiamare alla conversione, denunciare vizi e corruzioni. Ne è prova una delle sue prediche in cui sostiene che sono molti i cristiani che si dannano¹⁷:

*"Quantunque alcuni pieghino verso l'opinione benigna, e si mostrino inclinati al sì: nondimeno la maggior parte dei santi Padri parla come un tuono d'enfasi spaventevole, ed apertamente dice che pochi, pochi, anzi pochissimi sono quei che si salvano. "Multi sunt vocati; pauci vero electi". Di noi cristiani cattolici, dice la più parte, pochi, anzi pochissimi sono quei che si salvano"*¹⁸.

Il Lentini aveva una particolare dedizione verso il Ministero della Riconciliazione, si potrebbe considerarlo come il suo carisma principale, lo svolgeva con costanza e grande fede. Il Lentini, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, svolgeva il delicato ufficio di padre, di giudice, di medico. Adempì questo Ministero con zelo favorendo la conversione dei moltissimi fedeli che andavano a confessarsi attratti dalla sua fama di santità¹⁹.

L'Eucarestia è stata il fulcro della santità del Lentini e il centro della sua vita e del suo apostolato. Celebrava il Mistero Eucaristico con grandissimo zelo, dignità, con intensa partecipazione, tanto da susci-

tare gioia e stupore in coloro che partecipavano. Ogni Celebrazione Eucaristica era preceduta da una accurata e lunga preparazione, (come se fosse sempre la prima volta che celebrava) e da un lungo e attento ringraziamento²⁰. La Celebrazione Eucaristica era di primaria importanza, era l'espressione più alta del suo Ministero. Il Lentini era consapevole che "per le anime non poteva far niente di più efficace che offrire il Sacrificio Eucaristico"²¹. Il Mistero Eucaristico era inoltre la vera fonte della sua carità pastorale, perché dall'Eucarestia attingeva la Grazia di "connotare in senso sacrificale tutta la sua esistenza"²².

Oltre alle Virtù Teologali e Cardinali, il Lentini ebbe dal

Signore molti altri Carismi: di profezia (predisse fatti che sarebbero accaduti a Lauria, ai suoi fedeli, descrisse il tempo della sua morte con tutte le circostanze più minute che la precedettero e la seguirono...), lettura delle coscienze (di cui si serviva in modo particolare nell'amministrazione del sacramento della Riconciliazione, dove maggiormente era necessario per la salute spirituale dei suoi fedeli), l'estasi e il rapimento, (che erano frequenti durante la Celebrazione Eucaristica e quando era in adorazione davanti al Sacramento Eucaristico), i miracoli²³. Il Beato Lentini, fu insignito anche dell'alto privilegio di operare miracoli, non poche furono le guarigioni, ed altri simili prodigi, che si verificarono

per intercessione del Beato Domenico Lentini nel corso della sua gloriosa vita. Nell'amore che portava agli ammalati spesso si verificavano prodigiose guarigioni di: paralitici, ciechi, tisiaci, malforni, muti, dementi, malati di tumore e fistole, sterili, partorienti in difficoltà...²⁴. I miracoli per intercessione del Beato Lentini continuarono anche dopo la sua morte, avvenuta il 25 febbraio 1828

a causa di una grave malattia vissuta in un completo abbandono mistico²⁵. La glorificazione del Beato Domenico Lentini incomincia subito con i suoi funerali, celebrati a Lauria per sette giorni consecutivi e con grande partecipazione di popolo. Il suo corpo rimase flessibile e caldo, effondendo sangue vivo e soave odore. Prodigiose guarigioni e numerose conversioni avvennero presso il suo feretro e la fama della sua Santità si affermò ovunque²⁶.

I miracoli continuarono anche dopo la sepoltura del Beato (nella Chiesa di "San Nicola di Bari", in Lauria Superiore) e negli anni successivi. Tra i tanti prodigi operati per intercessione del Beato Lentini, dopo la sua morte, ne ricordiamo alcuni: il 12 luglio 1828, da Papasidero (CS) portarono alla tomba del Beato Lentini Angiola Rosa Maiolino, ragazza di nobile e ricca famiglia, paralizzata totalmente da due anni. Cominciarono ferventi preghiere durante una solenne celebrazione liturgica alla presenza del Vescovo Laudisio, del clero e del popolo. Dopo suppliche di fede, la ragazza si alzò con le sue forze dal misero giaciglio e toccando il ciliizio del Beato Lentini che gli porgeva il Vescovo, guarì totalmente²⁷. Il 27 luglio sempre dello stesso anno, fu portata alla tomba del Beato una bambina muta, di solo quattro anni, Maria Giuseppina Blosi, di Papasidero. Per intercessione del Beato Lentini, la piccola incomincia a parlare²⁸. Nel 1834 nel paese di Viggiano (PZ) risuscita un bambino di circa tre anni, morto annegato in una vasca di



Museo Lentiniiano. Accessori appartenuti al Beato Lentini

acqua e calce viva, dopo la devotissima preghiera del padre sconvolto, davanti all'immagine del Beato²⁹. Domenico Pucci, un giovane di 24 anni, residente a San Paolo (Brasile), nel 1918 guarisce da un tumore maligno alla gola³⁰. Tra i tanti favori celesti accordati dalla preghiera del Beato Lentini, nel 1988 si verifica un miracolo con tutti i crismi canonici voluti dalla rigida legislazione ecclesiastica, in virtù del quale don Domenico viene proclamato Beato. Il 21 settembre 1988, all'Ospedale Cardarelli di Napoli, la signora Anna Maria Voria, gravemente ammalata e prossima alla morte, guarisce improvvisamente ed in maniera inspiegabile, secondo le conoscenze medico-scientifiche, per intercessione del Beato Domenico Lentini³¹. L'evento prodigioso, sottoposto al meticoloso processo diocesano e alla rigorosa ricognizione apostolica presso la Congregazione dei Santi, produce il 17 dicembre 1996 la lettura del Decreto di approvazione, alla presenza di Sua Santità Giovanni Paolo II che, in Roma, in Piazza San Pietro, il 12 ottobre 1997, dichiara solennemente Beato il sacerdote Domenico Lentini³².

Note

- ¹ Cfr. D. Mondrone, S.J., *Il venerabile Lentini. Un santo rimasto a lungo nell'ombra*, ed. Parallelo 38, Reggio Calabria 1984.
- ² Cfr. C. De Franco, *La chiesa di San Nicola e il suo territorio*, ed. Osanna, Venosa 1990, p. 109.
- ³ Cfr. G. Reale, *Domenico Lentini - Santo di paese*, Edizione Parallelo 38, Reggio Calabria 1942, p. 25; Cfr. D. Mondrone S. J., *Op. Cit.*, pp. 9-10.
- ⁴ Cfr. R. Talucci, Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo (a cura di), *Domenico Lentini. Sacerdote Diocesano. Una nuova magnifica luce*, Tipografia centro Lucano, Lauria (PZ) 1997 p. 15-16; Cfr.

C. Sica, *Il venerabile domenicano Lentini sacerdote secolare di Lauria 1770-1828*, Scuola tipografica Italo-Orientale S. Nilo, Grottaferrata 1931, p. 30.

⁵ Cfr. A. Cantisani, *Domenico Lentini pastore di anime*, in P. Gheda (a cura di), *Domenico Lentini contemplativo e asceta in terra meridionale*. Atti del Convegno di Studi ptomosso dalla Fondazione "Venerabile Domenico Lentini (Lauria, 14-16 ottobre 1994)", ed. Morcelliana, Brescia 1997, pp. 3-5.

⁶ Cfr. G. Rossi, *Cenno biografico sul sacerdote D. Domenico Lentini di Lauria*, Lauria 1889, p. 11.

⁷ Predica "I cristiani che non conformano le loro opere ai dettami della fede crocifiggono di nuovo Gesù Cristo nei loro cuori", A. Cantisani, *Va'...e grida. Le prediche del ven. Domenico Lentini*, Edizioni Vivarium, Catanzaro 1992, p. 538.

⁸ Cfr. G. Pisani, *Cenni biografici del Servo di Dio D. Domenico Lentini. Presbitero secolare della città di Lauria*, Tipografia Liturgica, editrice Romana, Roma 1894, pp. 52-53-61.

⁹ Cfr. A. Cantisani, *Un tempo nel mistero della Chiesa. Quindici anni di servizio pastorale nelle Diocesi di Rossano, Catanzaro e Squillace*, Vol. II, industria grafico Silipo & Lucia, Catanzaro 1987, p. 369; Cfr. C. Sica, *Op., Cit.*, p. 87.

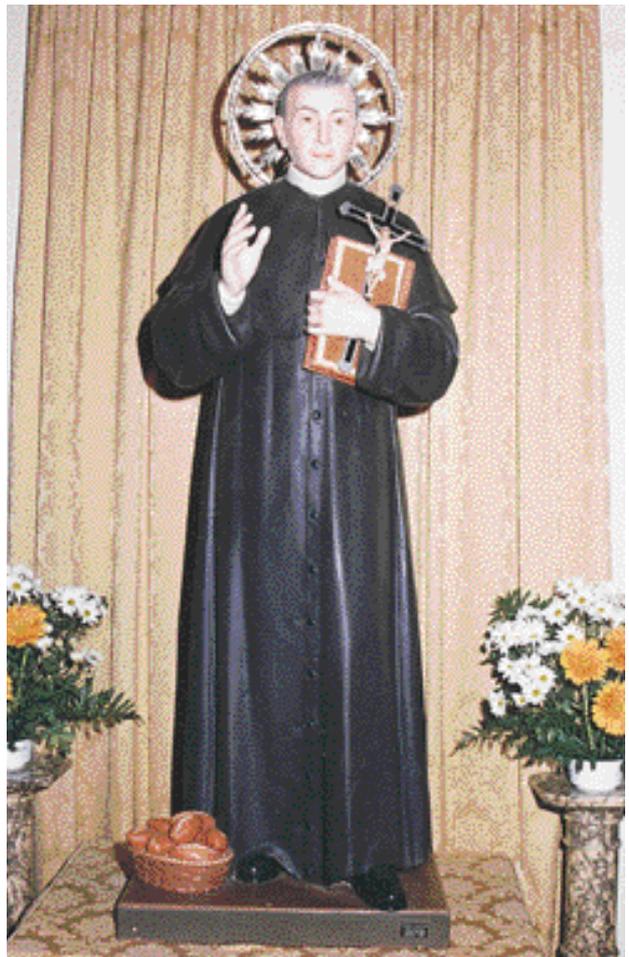
¹⁰ Cfr. M. Riccio, *Domenico Lentini il suo tempo e la sua Lauria*, Stab. Tip.-Lito C. Biondi, Cosenza 1985, p. 12.

¹¹ Cfr. M. Riccio, *Op. Cit.*, pp. 21-23.

¹² Cfr. A. Spagnuolo, *Lauria*, tipografia centro grafico lucano, Lauria (PZ) 1967, p. 62.

¹³ Cfr. M. Raimondo, *Il venerabile Lentini. Il linguaggio*, presentazione di Tavermiti-Reale, A cura della fondazione D. Lentini, Tipografia Faracchio, Sapri 1988, p. 8; Cfr. G. Pisani, *Op. Cit.*, pp. 59-60; Cfr. C. Sica, *Op. Cit.*, p. 121; Cfr. M. Riccio, *Op. Cit.*, pp. 21-22.

¹⁴ Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo, *Op., Cit.*, pp. 17-19; Cfr. M. Giordano, *Omelia del 24 febbraio*, in "La voce del Beato Lentini" Nuova Serie-Anno XVI, n. 2 luglio 1998, pp. 9-10.



Il Beato Domenico Lentini

¹⁵ Predica "La Risurrezione del Signore", in A. Cantisani, *Op. Cit.*, pp. 525-526; 528-529.

¹⁶ Cfr. G. Rossi, *Op. Cit.*, p. 29; Cfr. G. Reale, *Op. Cit.*, p. 109; Cfr. A. Cantisani, *Va'...e grida. Le prediche...*, *Op. Cit.*, p. 29.

¹⁷ Cfr. A. Cantisani, *Ricco della carità pastorale che porta il presbitero a donarsi a Cristo*, "L'Osservatore Romano" 16 febbraio 1997.

¹⁸ Predica "La volontà di salvarsi", in A. Cantisani, *Op. Cit.*, pp. 300-301.

¹⁹ Cfr. G. Reale, *Op. Cit.*, pp. 113-114; Cfr. D. Mondrone S.J., *Op. Cit.*, p. 14; Cfr. C. Sica, *Op. Cit.*, pp. 52-55.

²⁰ Cfr. D. Mondrone, *Op. Cit.*, p. 10; Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo, *Op. Cit.*, p. 52.

²¹ A. Cantisani, *Domenico Lentini pastore di anime*, in Paolo Gheda, *Op. Cit.*, p. 25.

²² *Ibidem*.

²³ Cfr. D. Mondrone S.J., *Op. Cit.*, pp. 25-27; Cfr. G. Pisani, *Op. Cit.*, pp. 98-105-111.

²⁴ Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo, *Op. Cit.*, pp. 26-31.

²⁵ Cfr. D. Mondrone S.J., *Op. Cit.*, pp. 28-31.

²⁶ Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo (a cura di), *Op. Cit.*, pp. 29-31.

²⁷ Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo, *Op. Cit.*, p. 31; Cfr. C. Sica, *Op. Cit.*, pp. 178-108; Cfr. G. Pisani, *Op. Cit.*, p. 154.

²⁸ Cfr. C. Sica, *Op. Cit.*, p. 181.

²⁹ Cfr. Proc. Inform., Vol. I, f. III.

³⁰ Cfr. C. Sica, *Op. Cit.*, pp. 195-196.

³¹ Cfr. B. Ferrari, *Don Domenico Lentini a Rivello. "Va e ritorna al popolo di Rivello."*, ed. Mazzilli, Rivello (PZ) 1997, pp. 27-28; Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo, *Op. Cit.*, p. 32.

³² Cfr. T. Zamalloa, *La sua fama di santità non si è mai estinta*, in "Osservatore Romano", Roma 12 Ottobre 1997; Cfr. A. Bovone, *Il Processo Canonico*, in Parallelo 38 rivista per tutti gli altri, XXVIII, n. 10, Reggio Calabria 1997; Cfr. R. Talucci, F. Alagia, G. Cozzi, F. Sirufo, *Op. Cit.*, pp. 91-92.

Bibliografia

CANTISANI A., *Va'...e grida. Le prediche del Venerabile Lentini*, Edizioni Vivarium, Catanzaro 1992.

CANTISANI A., *La gioia di essere prete*, Istante, Catanzaro 1999.

DE FRANCO C., *La chiesa di san Nicola e il suo territorio*, ed. Osanna, Venosa 1990.

DE ROSA G., VOLPE F. (a cura di), *Il venerabile Lentini nella storia sociale e religiosa della Basilicata*, Atti del convegno di studio promosso dalla fondazione "Venerabile Domenico Lentini" con la collaborazione e la consulenza scientifica dell'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, (Lauria 225-27 ottobre 1985), edizioni di storia e letteratura, Roma 1987.

FERRARI B., *Don Domenico Lentini a Rivello. "Va e ritorna al popolo di Rivello..."*, Ed. Mazzilli, Rivello (PZ) 1997.

GHEDA P. (a cura di), *Domenico Lentini. Contemplativo e asceta in terra Meridionale*. Atti del Convegno di Studi

promosso dalla Fondazione "Venerabile Domenico Lentini" (Lauria, 14-16 ottobre 1994), ed. Morcelliana, Brescia 1997.

MONDRONE D.S.J., *Il venerabile Lentini. Un santo rimasto a lungo nell'ombra*, ed. Parallelo 38, Reggio Calabria 1984.

PISANI G., *Cenni biografici del Servo di Dio D. Domenico Lentini. Presbitero secolare della città di Lauria*, Tipografia Liturgica, editrice Romana, Roma 1894.

RAIMONDO M., *Il venerabile Lentini. Il linguaggio*, presentazione di Taverniti-Reale, A cura della fondazione D. Lentini, Tipografia Faracchio, Sapri 1988.

REALE G., *Domenico Lentini - Santo di paese*, Edizione Parallelo 38, Reggio Calabria 19942.

RICCIO M., *Domenico Lentini il suo tempo e la sua Lauria*, Stb. Tip.-Lito C. Biondi, Cosenza 1985.

ROSA M., *Clero e società nell'Italia Moderna*, Editori Laterza, Bari 1992.

ROSSI G., *Cenno biografico del sacerdote D. Domenico Lentini di Lauria*, Lauria 1889.

ROSSI V.P., *Uomini illustri di Lauria*, 2 Voll. Romeo Porfidio editore, Moliterno (PZ) 1985.

SICA C., *Il venerabile Domenico Lentini sacerdote secolare di Lauria 1770-1828*, Scuola tipografica Italo-Orientale s. Nilo, Grottaferrata 1931.

SPAGNUOLO A., *Lauria*, tipografia Vincenzo De Alfieri, Napoli 1967.

TALUCCI R., ALAGIA F., COZZI G., SIRUFO F. (a cura di), *Domenico Lentini. Sacerdote Diocesano. Una nuova magnifica luce*, Tipografia centro grafico Lucano, Lauria (PZ) 1997.

VICECONTI R., *Vicende storiche della città di Lauria*, Tip. "Don Marzio", Napoli 1913.

AA. VV., *Enciclopedia Cattolica*, 12 Voll., Sansoni, Firenze 1948.

AA. VV., *Storia della Chiesa*, 36 Voll., Editrice Saie, Torino 1984.

Fonti

Policastren, Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Dominici Lentini Sacerdotis Secularis, Informativo super Dubio, s. d.

Sacra Rituum Congregatione, Policastren Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Dominici Lentini Sacerdotis Saecularis, positio super Introductione causae, Romae, Typis Perseverantiae, s. d.

Sacra Rituum Congregatione, Policastren Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Dominici Lentini Sacerdotis Saecularis, positio super Non kultu, Romae, Typis Perseverantiae, 1906.

Sacra Rituum Congregatione, Policastren Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Dominici Lentini Sacerdotis Saecularis, positio super Validate processuum, Romae, Typis Guerra e Mirri, s.d.

Sacra Rituum Congregatione, Policastren Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Dominici Lentini Sacerdotis Saecularis, positio super Fama sanctitatis, Romae, Typis Guerra et Mirri, 1915.

S. E. Mons. R. Talucci, Lettera ai fedeli della Diocesi di Tursi - Lagonegro, Tursi (MT) 25 Gennaio 1997.

Riviste

"La voce del beato Lentini", Periodico della Fondazione "Beato Domenico Lentini", XVI (1998).

"L'Osservatore Romano" 16 febbraio 1997

"L'Osservatore Romano", 12 Ottobre 1997.

"Parallelo 38 Rivista per tutti gli altri", XXVIII, n. 10, Reggio Calabria 1997.



Lauria Superiore, chiesa di S. Nicola. L'urna argentea contenente le spoglie mortali del Beato Lentini